



Università
Ca'Foscari
Venezia



Percorso formativo *Università del Volontariato*

Anno Accademico 2021/2022

PROGETTAZIONE DEL VERDE URBANO: IL CONTRIBUTO DELLE ASSOCIAZIONI NO-PROFIT PER CITTÀ PIÙ SOSTENIBILI

Lavoro di restituzione di **Cristina Facchinello**

Qualifica: Studentessa universitaria





del **VOLONTARIATO** di Belluno e Treviso

è un'iniziativa promossa da



Università
Ca' Foscari
Venezia



in collaborazione con



INDICE

Introduzione	4
Il ruolo delle aree verdi nelle città: benefici e rischi	5
Come valorizzare il verde urbano: il ruolo delle associazioni no profit	9
Conclusione	14
Sitografia	16

INTRODUZIONE

L'avvio della seconda rivoluzione industriale durante la seconda metà dell'Ottocento e il sensibile aumento dell'urbanizzazione hanno comportato una progressiva diminuzione della vegetazione a vantaggio di un'espansione delle aree urbane e industriali senza precedenti. Di conseguenza, le dimensioni delle aree boschive, nonché delle foreste, sono progressivamente diminuite nel corso degli anni in netto contrasto con gli elevati livelli di inquinamento generati dalle città.

Tenendo conto di questo quadro generale, negli ultimi decenni le aree verdi sono state sempre più spesso menzionate come una risorsa preziosa per contrastare l'inquinamento atmosferico e contribuire al benessere sia individuale sia sociale. Se le autorità locali vogliono includere la sostenibilità ambientale tra le priorità, non possono ignorare il ruolo cruciale delle città nei loro progetti. Di fatto, secondo i dati forniti dal report IPCC "Changing State of the Climate System" del 2021, nel periodo che intercorre tra il 1750 e il 2019 le concentrazioni di anidride carbonica sono ad esempio aumentate del 47,5% a livello globale, mentre la quantità di metano è aumentata del 156%. Una parte importante di queste concentrazioni proviene dalle aree urbane, in particolare dalle imprese e dal settore dei trasporti. E dal momento che, secondo le previsioni più recenti, circa il 70% della popolazione mondiale risiederà nelle città nei prossimi anni, anche queste aree dovranno essere soggette a cambiamenti efficaci che le rendano veramente sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale. In quest'ottica le aree verdi sarebbero incluse tra le soluzioni più vantaggiose nel lungo termine e attuabili in tempi brevi. Infatti, molte piante, se ben curate, possono vivere molti decenni e garantire in tal modo benefici a lungo termine per tutti i residenti delle città, specialmente le città più grandi, responsabili di livelli di inquinamento maggiori. Inoltre, rappresentano un'opzione al 100% naturale con l'eventuale aggiunta di tecnologie efficienti per il monitoraggio e la misurazione delle emissioni rilasciate dalle piante e assorbimento.

Tuttavia, è innanzitutto necessario conoscere bene sia le caratteristiche del territorio dove si opera sia le esigenze dei residenti, in modo da evitare la piantumazione di vegetazione non tipica della regione, che possa diventare in seguito un problema durante la manutenzione. In entrambi gli ambiti le associazioni locali possono essere di grande aiuto per le amministrazioni locali, in quanto agiscono come dirette interlocutrici dei cittadini e sono quindi in grado di rilevare i problemi, nonché le migliori soluzioni secondo le caratteristiche della zona urbana. Se si tratta ad esempio di una piazza o di un parcheggio è anche importante sapere come

eliminare la parte cementificata per renderla idonea alla vegetazione. Le associazioni possono in questo senso presentare le proposte di alcuni residenti per migliorare alcuni quartieri, come l'instaurazione di un parco accessibile a tutti i pedoni, oppure l'individuazione di alcuni punti di un parcheggio o di una piazza in grado di ospitare una vegetazione più folta senza ostacolare il traffico cittadino. Simili progetti sono molto spesso frutto delle attività di sensibilizzazione delle associazioni ambientaliste e di quelle attive nel settore sanitario, indirizzate sia ai residenti sia alle istituzioni. Queste non solo alimentano la consapevolezza dei cittadini riguardo la preservazione degli ecosistemi locali, ma rappresentano il primo passo per una comunicazione più efficace con le autorità locali e quindi una maggiore solidarietà che rafforzi la comunità residente con benefici sociali oltre che ambientali.

IL RUOLO DELLE AREE VERDI NELLE CITTÀ: BENEFICI E RISCHI

Le aree verdi rivestono un ruolo sempre più significativo nelle città odierne, dato l'aumento progressivo delle temperature diurne e notturne previsto nei prossimi anni. Attualmente, le città rientrano tra le fonti principali di emissioni di gas serra a livello globale, poiché ne producono il 70% (Greenpeace Italia). Di conseguenza, l'inquinamento risulta tra i problemi più gravi e più sentiti, seguito dal fenomeno della cosiddetta "isola di calore", dalle inondazioni in seguito a precipitazioni intense e la perdita di biodiversità (Eurac Magazine). L' "isola di calore", in particolare, è responsabile di un aumento anomalo delle temperature diurne soprattutto nelle zone cementificate, e dei colpi di calore, che possono risultare molto pericolosi per i soggetti più vulnerabili, soprattutto bambini e anziani (Greenpeace Italia). Secondo le statistiche pubblicate dall'associazione Greenpeace Italia, nel periodo tra il 1960 e il 2017 i giorni di caldo estremo sono drasticamente aumentati (si parla di 8-9 giorni in più ogni dieci anni) a causa degli alti livelli di inquinamento e del consumo eccessivo del suolo. Quest'ultimo fattore può contribuire alla crescita delle temperature diurne anche di 12°C in più rispetto alla norma (Greenpeace Italia). Inoltre, un'estensione ridotta delle aree verdi incide sul malessere psicofisico dei residenti, che include stress, depressione, e rischio più alto di malattie croniche, in particolare malattie respiratorie (Legambiente Italia).

Date queste premesse, le aree verdi sono considerate uno strumento prezioso per poter ridurre significativamente i livelli di inquinamento, l'erosione del suolo, incrementare lo stato di benessere dei residenti e preservare la biodiversità. La classificazione pubblicata dall'ISTAT definisce in particolare cinque tipi di "verde urbano" secondo le caratteristiche e la funzione: il

verde attrezzato che resta entro i confini delle circoscrizioni (es: piste ciclabili), i parchi urbani, il verde storico, le aree di arredo urbano (es: aiuole spartitraffico), e le aree speciali (orti botanici, vivai...) (BioPills). Secondo le statistiche pubblicate dall'associazione Legambiente, le aree verdi avrebbero effetti notevoli sulla qualità dell'aria. Un albero è capace, infatti, di assorbire mediamente 20Kg di CO₂ in un anno, mentre un ettaro di bosco può assorbirne fino a 5 tonnellate in un anno (Legambiente Italia). Per quanto riguarda i particolati PM₁₀, tra gli agenti inquinanti più pericolosi rilasciati dai veicoli, un ettaro di bosco ne può accumulare in media 17Kg l'anno (Greenpeace Italia). Le foglie di un albero sono infatti capaci di catturare i particolati e gli ossidi di azoto, altrimenti rilasciati nell'atmosfera dai veicoli (Eurac Magazine). In tal modo queste aree agirebbero da potente filtro di agenti inquinanti, favorendo un'aria più respirabile e proteggendo la salute umana. Inoltre, aiuterebbero a prevenire i disastri causati dalle inondazioni e le successive ricostruzioni: secondo Nicoletti, responsabile nazionale per le aree protette e la biodiversità di Legambiente, gli alberi rendono i terreni più umidi, permeabili, garantendo l'assorbimento dell'acqua piovana e prevenendo l'accumulo di una quantità eccessiva d'acqua (Legambiente Italia). L'acqua in questione finisce nel suolo, dove viene inizialmente assorbita dalla vegetazione presente e poi in seguito gradualmente rilasciata nell'atmosfera nel processo di evaporazione. Questo fenomeno, definito evapotraspirazione, previene il dissesto idrogeologico, il drenaggio delle acque piovane, e contribuisce a preservare la biodiversità della zona (BioPills). A seconda dell'estensione dell'area la permeabilità si aggira in media dal 6 al 70%. L'ombreggiatura e l'evapotraspirazione sono maggiori specialmente se la vegetazione cresce sui tetti, sulle facciate e sui cigli delle strade con conseguenti risparmi sull'uso dei climatizzatori e aumento del benessere psicofisico (Eurac Magazine).

Per ultimo, una folta vegetazione riesce a ridurre le temperature diurne fino a 8°C, garantendo così una diminuzione dell'uso del condizionatore stimata al 30%. Per quanto riguarda i costi del riscaldamento, questi subirebbero un calo anche più drastico, con una riduzione annua dal 20 al 50% (Legambiente Italia). In tal senso rappresenterebbero quindi un risparmio economico notevole, oltre a benefici ambientali e sociali importanti.

Molti casi hanno già rilevato i benefici della vegetazione nelle città e nella preservazione della biodiversità locale. In Cina, l'introduzione di maggiori aree verdi presso il lago Poyang ha dimezzato l'estensione dei terreni colpiti dal fenomeno dell'erosione, incrementato l'assorbimento del carbonio di cinque volte, e favorito un forte incremento del reddito degli agricoltori (sei volte maggiore). L'aumento della vegetazione sulle coste, a sua volta, protegge

le barriere coralline, ed è stato perfino rilevato che alcuni tipi di piante, come le mangrovie e le praterie di posidonia, hanno un'importante funzione protettiva da eventi meteorologici estremi e dall'innalzamento del livello del mare (Eurac Magazine).

Le aree verdi giocano infine un ruolo decisivo nella protezione degli esseri viventi che caratterizzano la biodiversità nelle città. Le aree degradate o sensibili a degrado, come i fiumi o le zone a rischio frana, vengono rese più sicure grazie alla presenza della vegetazione (Pedago Blog). I tetti ricoperti da uno strato di vegetazione rappresentano ad esempio il luogo ideale per l'assorbimento dell'acqua, la formazione di nuovi alveari, quindi la protezione delle api stesse, e la realizzazione di orti urbani, altrettanto importanti per l'agricoltura urbana. A Bolzano è stato ad esempio realizzato un nuovo strato di vegetazione sul tetto della Fiera di Bolzano, che ha dato vita ad un nuovo alveare, gestito da un apicoltore (Eurac Magazine).

I benefici sulla salute riguardano invece la diminuzione drastica delle malattie croniche, tra cui il diabete e le malattie respiratorie, un miglior recupero in seguito agli interventi chirurgici, la diminuzione dei ricoveri ospedalieri, nonché un aumento del benessere psicologico (riduzione dello stress e della depressione) (Greenpeace Italia).

Nel complesso, i vantaggi sono molteplici, con un impatto notevole anche sull'economia e sulla società stessa, poiché vengono preservati i cosiddetti "servizi ecosistemici", che producono sia direttamente sia indirettamente benefici per i cittadini (BioPills).

La progettazione delle aree verdi dev'essere considerata tenendo conto di tutte queste variabili, quindi sia dei potenziali benefici ambientali sia dei potenziali benefici sulla comunità residente nel suo insieme (BioPills). Conoscenze insufficienti potrebbero dar luogo a progetti inadeguati, e apportare così più danni che vantaggi; perciò, è essenziale conoscere in modo approfondito le caratteristiche del territorio e le esigenze della comunità, il primo soggetto ad essere interpellato. La preparazione di nuove aree verdi dovrebbe in particolare prevedere sette fasi: la pianificazione, la progettazione, la preparazione e gestione degli strumenti e delle risorse necessari alla realizzazione del progetto, la formazione degli addetti alla creazione delle aree e alla manutenzione, la produzione del materiale vegetale e, infine, la scelta del materiale inerte e di arredo (Pedago Blog).

Durante la pianificazione dell'area è importante conoscere bene le richieste poste dai residenti e i problemi presenti, in modo da creare l'area giusta (ad esempio parco giochi, orti urbani, vivai...), nonché la struttura del territorio stesso, in modo da evitare ulteriori danni (caratteristiche del suolo, tipo di vegetazione ideale...). In questo caso la persona a capo del

progetto elabora un rapporto tra la domanda e l'offerta dei servizi ecosistemici con l'aiuto degli esperti sulla gestione della biodiversità e sulla protezione dell'ambiente, individua i beneficiari delle aree verdi, i luoghi che potrebbero ospitarle e il modo in cui realizzarle. Il confronto con gli esperti consente tra l'altro di ottenere preziose informazioni sullo stato di conservazione del capitale naturale (Greenpeace Italia).

Durante la progettazione viene creata la prima bozza del progetto, seguita da disegni e schemi più approfonditi in base alle informazioni ricevute dagli esperti di urbanistica e di ambiente, che in genere riguardano la modifica della zona cementificata, la scelta e il posizionamento della vegetazione, la sua estensione e gli strumenti aggiunti in base alla funzione (ad esempio, reti di irrigazione, se si tratta di un'aiuola). In questa fase è necessario tenere conto di quali specie di piante inserire secondo la capacità di filtraggio degli agenti inquinanti, la resistenza allo stress (alimentato dai rumori e dall'inquinamento), e le specie di piante che sarebbero originarie della regione. Alcune specie di piante, ad esempio, prevedono maggiori cure, altre molte meno, alcune hanno una capacità di filtraggio molto elevata, come le conifere, anche se resistono molto meno allo stress dato dall'inquinamento cittadino (BioPills). Le piante a fiore, più precisamente le angiosperme, hanno una capacità di filtraggio più ridotta, ma sono molto più resistenti. La scelta di specie vegetali autoctone arricchisce la biodiversità vegetale e animale e favorisce i servizi ecosistemici essenziali per la zona (BioPills).

La fase sulla formazione degli addetti prevede sia la loro formazione per la lavorazione dell'area sia la successiva manutenzione, ossia potature frequenti delle piante e valutazioni circa la loro stabilità, e il monitoraggio periodico delle emissioni, in modo da misurare i benefici ambientali sulla città. La scelta della vegetazione rientra tra i fattori più importanti per garantire l'efficacia del progetto e la riduzione dei costi in termini di manutenzione e di danni (BioPills).

Nella fase di monitoraggio è fondamentale valutare costantemente i risultati ottenuti confrontando le variabili considerate con quelle relative ad un'area verde limitrofa (Eurac Magazine). Vi possono essere di fatto rischi da non sottovalutare, che minerebbero i benefici. Alcune specie di piante, ad esempio, rilasciano emissioni dannose per l'ecosistema sottoforma di composti organici volatili che finiscono nell'atmosfera. Questi, a contatto con gli ossidi antropici formano l'ozono, con conseguenti problemi sulla salute dei residenti e degli animali. Questo gas riesce inoltre ad influenzare sia la crescita delle piante sia il processo di fotosintesi clorofilliana (BioPills). Nella verifica deve essere possibile rimuovere la vegetazione che sia di

intralcio alla circolazione, ad esempio in caso di caduta di un albero dopo una forte tempesta. Altrimenti i benefici verrebbero mitigati da rischi di ulteriori incidenti e danni al territorio.

Per ultimo, gli effetti positivi, anche se a lungo termine, si manifestano di norma dopo molto tempo e molte operazioni di manutenzione. Ciò scoraggia molto spesso gli investimenti per questi tipi di progetti (Eurac Magazine). Per questo motivo, vengono spesso privilegiate soluzioni tecnologiche avanzate attuabili in tempi rapidi e meno costose, come la semplice applicazione della vegetazione su un edificio. Tuttavia, si correrebbe il rischio di ridimensionare troppo il problema senza valorizzare il territorio e rigenerare il suolo. È stato il caso della città di Neckartor, a Stoccarda, dove la parete di un edificio è stata ricoperta con muschio per far fronte agli alti livelli di particolati emessi in uno dei punti più trafficati. Nonostante l'intervento la qualità dell'aria non è migliorata, mentre la vegetazione ha fatto molta fatica a crescere e ad espandersi, poiché posta direttamente sotto la luce del sole, senza nessun tipo di riparo (Eurac Magazine). Inoltre, non bisogna dimenticare i benefici sociali per la comunità residente: un'area verde con vegetazione omogenea e accessibile a tutti apporta i benefici maggiori sia in termini di salute sia di socialità. Se invece viene resa accessibile solo ad una parte della comunità, si verifica il fenomeno della gentrificazione. In un quartiere statunitense erano stati ad esempio realizzate nuove aree verdi grazie alla collaborazione tra il settore pubblico e il settore privato, ma purtroppo i prezzi delle case erano aumentati in seguito alla loro creazione; perciò, i residenti con un reddito più basso erano stati automaticamente esclusi (Eurac Magazine). Un'area verde omogenea, funzionale ed inclusiva è quindi tra gli obiettivi più importanti da perseguire per effetti positivi che riguardino tutti e siano duraturi nel tempo.

COME VALORIZZARE IL VERDE URBANO: IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI NO-PROFIT

Molti esempi ci vengono offerti da più città diverse, che hanno beneficiato notevolmente di questo tipo di intervento. A Milano è stata sperimentata negli ultimi anni la realizzazione di diversi tipi di aree verdi: giardini, tetti verdi, orti urbani e, per ultimo, un frutteto integrato nel Municipio 8, in uno dei quartieri di Milano, per la produzione di frutta locale (Legambiente Italia). Gli orti e il frutteto si sono rilevati particolarmente importanti per l'incentivo all'agricoltura urbana. A Bolzano i tetti verdi sono risultati assolutamente innovativi ed efficaci nel favorire la formazione di nuovi alveari, quindi nuovi ambienti sicuri per le api, sempre più minacciate dai pesticidi e diserbanti utilizzati nell'agricoltura intensiva. Inoltre, consentono

l'assorbimento dell'acqua piovana, evitando un accumulo incontrollato nel suolo durante le alluvioni e conseguenti inondazioni. A Forlì la parte anteriore del museo storico San Domenico, situato in Piazza Guido da Montefeltro, è stato modificato con l'instaurazione di un'area verde d'arredo con l'estensione di una piazza, che ha sostituito un vecchio parcheggio. La cementificazione originaria del parcheggio è stata rimossa e sostituita da terreno idoneo alla vegetazione. L'area è stata successivamente inerbita e dotata di percorsi ciclabili e pedonali. Grazie a questo progetto, il comune di Forlì ha ricevuto il Premio Urbanistica alla Triennale di Milano nel novembre 2018. Il progetto è stato finanziato sia dal governo sia dal comune, grazie ai contributi della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì.

I progetti possono essere cofinanziati dalle amministrazioni e dal governo stesso sotto forma di fondi aggiuntivi, mentre l'elaborazione del progetto può essere effettuata da associazioni no profit preposte, assistite da esperti sia di urbanistica sia di botanica ed ecologia.

Il ruolo esercitato da queste ultime è particolarmente decisivo innanzitutto sulla preservazione delle aree verdi urbane già esistenti. L'associazione Legambiente, ad esempio, coordina diverse campagne di sensibilizzazione sul tema in tutta Italia, tra cui il progetto "Verdiamo un po'", che mira ad evidenziare l'importanza della vegetazione nelle città proprio a partire da momenti di informazione e approfondimento nelle scuole. L'associazione opera soprattutto nelle scuole primarie, assistendo ad esempio i bambini in classe a piantare insieme alcuni alberi e ad imparare le tecniche di base per la loro cura.

Tramite questo tipo di iniziative gli enti del Terzo Settore hanno l'opportunità di dialogare in modo diretto ed efficace con i residenti, ricevendo così informazioni importanti sulle loro esigenze ed elaborando le possibili soluzioni. L'associazione Legambiente Padova monitora ad esempio la qualità dell'aria mediante indicatori affidabili, misurando così il livello di inquinamento. Gli ultimi monitoraggi hanno rilevato livelli di inquinamento molto alti, dati per la maggior parte dai particolati PM₁₀ e dall'ozono, e una quantità di vegetazione troppo bassa (circa 4,9 metri quadrati per abitante in contrasto con i 7,5 metri quadrati dettati dalle norme regionali). Fornendo simili dati le associazioni potrebbero partecipare direttamente alla fase della pianificazione e della progettazione, in quanto possono presentare indicazioni importanti da considerare nella scelta del tipo di vegetazione e dell'area più bisognosa di interventi. Tutti i dati scientifici raccolti sono sempre essenziali anche per la corretta gestione della vegetazione e il giusto monitoraggio sia della qualità dell'aria sia dei benefici effettivi.

Il progetto “Intrecci urbani”, elaborato e promosso dalle associazioni cremonesi no profit “Arffas”, “Città Rurale”, “Di.Di.A.PSI”, e “Amici di Robi” nel 2021, mira a legare la sostenibilità ambientale con l’inclusività sociale, dato che il progetto prevede la partecipazione di persone “con e senza fragilità” (Altervista-Intrecci Urbani). Queste associazioni, eccetto la “Città Rurale”, si impegnano per la cura, la difesa e l’inclusione delle persone affette da disabilità e da problemi sia psichici sia relazionali, dalle più lievi alle più gravi (Altervista-Intrecci Urbani). L’associazione no profit “Città Rurale” è invece specializzata sulla tutela ambientale e sulla promozione di una cittadinanza attiva, che include coesione, partecipazione e inclusione sociale (Città Rurale). Di fatto, il progetto favorirebbe le relazioni sociali e una partecipazione alla sostenibilità che sia veramente universale. Più nel dettaglio, si suddivide in tre fasi distinte. La prima fase, definita “Urban Bees”, prevede la costruzione di due nuovi alveari urbani e la programmazione di momenti di informazione sul ruolo delle api in natura. La seconda fase, progettata dall’Anffas di Cremona e dall’associazione Di.Di.A.PSI si focalizza invece sull’importanza degli alberi nelle aree verdi urbane: le due associazioni lavoreranno assieme ai volontari partecipanti sulla mappatura degli alberi in due zone verdi di Cremona e all’apertura di un nuovo museo all’aperto con tutte le informazioni sulle specie arboree e sulla loro storia. L’ultima fase prevede infine l’organizzazione di piccole attività di manutenzione in un quartiere cremonese, diretta da Anffas, e al contempo la creazione di un giardino mellifero per tutelare le api (Intrecci Urbani-Altervista).

Data la loro posizione, le associazioni no profit possono inoltre migliorare notevolmente la comunicazione tra diversi comitati sul piano amministrativo e gestionale, com’è stato dimostrato dal progetto contro il consumo di suolo “Parco agro paesaggistico metropolitano”, diretto dall’associazione Legambiente Padova, che ha riunito sia associazioni sia comitati per l’agricoltura urbana. In caso di progetto elaborato dal settore pubblico, lo scambio di informazioni con più associazioni ed esperti consente una maggiore conoscenza delle caratteristiche del territorio, tra cui l’indice di permeabilità, le specie di piante autoctone più idonee, e i possibili rischi da prevenire. Nel caso del centro città o delle zone periferiche più vicine e colpite dall’inquinamento una quantità medio-elevata di piante angiosperme (sottoforma sia di arbusti sia di piante a fusto) comporterebbe una forte riduzione dell’inquinamento (BioPills). Nel caso di città minacciate dalle alluvioni in Italia centro-meridionale i tetti verdi e le piante ad alto fusto costituiscono un’ottima soluzione contro l’accumulo di acqua piovana nel suolo. I tetti verdi, infatti, così come le chiome degli alberi,

riescono ad assorbirne e a conservarne una quantità elevata impedendo così la comparsa di un flusso d'acqua incontrollato (Eurac Magazine).

Infine, grazie alle campagne di sensibilizzazione e ai progetti di pulizia delle aree verdi, delle spiagge, degli argini e di altre zone pubbliche, le aree verdi già presenti non rischiano un peggioramento del loro stato di degrado, ma vengono al contrario ripulite e valorizzate. Le raccolte promosse e coordinate da associazioni no profit locali sensibilizzano ulteriormente i residenti sui danni causati dai rifiuti abbandonati e quindi sull'importanza di una corretta gestione attraverso la riduzione, il riutilizzo, ove possibile, e il riciclo per salvaguardare non solo le aree naturali su terraferma, ma anche le fonti idriche principali (fiumi, torrenti, laghi, mari...). Di fatto, una quantità elevata di rifiuti (soprattutto plastici) danneggia l'ecosistema locale e le aree circostanti, poiché inquinano sia l'acqua sia il terreno divenendo pericolosi se non letali per le specie animali e vegetali che vi abitano. Inoltre, gli enti no-profit rappresentano un mediatore molto importante per i residenti, perché espongono al comune i problemi riscontrati, collaborano con l'amministrazione per piani di intervento efficaci e incoraggiano al contempo i cittadini a contribuire attivamente alla risoluzione dei problemi in collaborazione con il comune. L'associazione *Plastic Free*, attiva a livello locale e nazionale, ha promosso in tal senso diverse attività di raccolta in più città italiane diverse per sensibilizzare la cittadinanza sui danni all'ecosistema causati dai rifiuti abbandonati, specialmente rifiuti in plastica e mozziconi di sigaretta. Nella città di Lissone, in provincia di Monza e Brianza in Lombardia, è stata ad esempio organizzata un'attività di raccolta il 20 marzo 2022 per ripulire il Parco Urbano e le zone limitrofe. Moltissimi volontari hanno partecipato, inclusi bambini e studenti di alcune scuole vicine. L'attività di raccolta è stata in questo caso affiancata da momenti di informazione nelle scuole primarie che hanno partecipato ampliando così l'azione di sensibilizzazione. Il comune di Lissone ha favorito questa iniziativa indicando le aree con maggior numero di rifiuti e fornendo i sacchi per il conferimento dei rifiuti raccolti (*Plastic Free*). Questa iniziativa si è rivelata un successo sia riguardo una più estesa consapevolezza sull'importanza di preservare l'ecosistema locale, sia riguardo la cooperazione tra gli enti no-profit e le autorità locali. Quest'ultimo aspetto, in particolare, gioca sicuramente un ruolo determinante nel garantire benefici a lungo termine per i residenti, nonché nella diffusione di progetti simili su scala regionale. Un altro esempio è stata la fondazione di un nuovo gruppo *Retake* a Vicenza in maggio 2022, promossa dall'associazione *Retake* di Padova in occasione del Festival sulla mobilità sostenibile *VeloCittà*, svoltosi presso Campo Marzio. Quest'ultima è stata fondata nel 2016 a Padova con l'obiettivo di "riprendersi la propria città", ripulendo i quartieri padovani in

stato di degrado, operando nell'ambito della piantumazione e manutenzione delle aree verdi padovane in collaborazione con i residenti e il comune di Padova. In quanto associazione locale coopera sin dalla sua fondazione con la sua partner attiva anche a livello nazionale, *Retake* di Roma. Mediante la creazione di un nuovo gruppo a Vicenza, città non coinvolta appieno in queste tematiche, l'associazione *Retake* di Padova si è voluta adoperare per l'espansione delle azioni e dei progetti atti a sensibilizzare il maggior numero di persone possibile sul problema dell'inquinamento da rifiuti e sulla stretta connessione tra la cura della propria città e la cura della comunità residente. La proposta dell'associazione padovana è stata subito accolta con entusiasmo, dati i buoni risultati raggiunti negli ultimi anni a Padova. Nonostante il gruppo conti un numero ristretto di volontari sono previste attività di perlustrazione, raccolta e pulizia in diversi quartieri situati nel centro storico di Vicenza, in particolare le piazze, gli argini e le aree verdi maggiori. Ciò dimostra come il successo di un progetto diretto da un'associazione locale possa incoraggiare l'azione in altre città colpite dallo stesso problema e creare così una rete di associazioni più estesa, in grado sia di occupare una posizione più forte di fronte ai comuni e al governo nazionale sia di raggiungere traguardi più alti nell'ambito della sostenibilità ambientale e sociale delle città.

CONCLUSIONE

Considerando l'impatto complessivo della loro azione, questi enti risultano molto importanti per definire un piano di intervento in vista della creazione di una nuova area verde, così come per una corretta manutenzione di parchi, giardini e aiuole in stato di degrado a causa di intemperie, incidenti o abbandono di rifiuti. A differenza dell'amministrazione comunale, le associazioni no-profit hanno molte più possibilità di interpellare direttamente i residenti, individuando così più facilmente i problemi riguardo lo stato delle aree verdi presenti, la loro accessibilità e la necessità di realizzare nuove aree di questo tipo. Questa opportunità unica per le associazioni no-profit dovrebbe essere tuttavia la base per un dialogo costruttivo con l'amministrazione locale, al fine di elaborare soluzioni efficaci a lungo termine e migliorare i rapporti tra i singoli cittadini e il comune di residenza. Si tratterebbe, in altri termini, di una cooperazione grazie alla quale ognuno imparerebbe dall'altro: la pubblica amministrazione conoscerebbe meglio le esigenze dei singoli cittadini e come dirigere al meglio i progetti definiti senza generare diffidenza o sfiducia. Dall'altra parte, le associazioni no-profit acquisirebbero gli strumenti giusti per mettere in pratica interventi efficaci e ottenere risultati duraturi. Ad esempio, in caso di intervento a fianco degli operatori preposti, i volontari imparerebbero a gestire meglio alcuni problemi di manutenzione, come nel caso di potature di alberi molto alti o la rimozione di funghi parassitari. Una collaborazione di questo tipo è molto importante anche tenendo conto del fatto che interventi simili, soprattutto nella creazione di nuove aree verdi o nella manutenzione di quelle già esistenti, richiedono finanziamenti ingenti, difficili da ottenere tramite donazioni singole, mentre la disponibilità finanziaria da parte della pubblica amministrazione permetterebbe di raggiungere buoni risultati in tempi decisamente più brevi.

Dal canto loro, le autorità amministrative dovrebbero mostrarsi disponibili ad ascoltare le richieste dei residenti e delle associazioni, nonché le loro proposte per il miglioramento dei quartieri cittadini bisognosi di manutenzioni efficaci. E il termine "miglioramento" non implica soltanto la disponibilità di maggiori aree verdi o una cura più scrupolosa di quelle già presenti, ma la possibilità per tutti i residenti, senza discriminazioni o disparità di altro genere, di poter accedervi gratuitamente o a costi moderati. Di fatto, ingiustizie a danno delle categorie più a rischio, ad esempio famiglie immigrate, lavoratori precari, disoccupati, e pensionati a basso reddito, ostacolerebbero il miglioramento delle città e minerebbero le comunità dall'interno, mettendo così a rischio i benefici nel lungo periodo.

Per quanto riguarda l'ambiente, secondo i dati scientifici forniti la preservazione delle aree boschive e forestali rientrerebbe tra le buone strategie per immagazzinare la maggiore quantità possibile di gas serra e mitigare così al meglio gli effetti del cambiamento climatico nei prossimi decenni. In quanto tale, richiede quindi l'azione di tutti gli enti preposti, non solo delle associazioni no-profit, per poter rivelarsi veramente efficace. Le associazioni possono agire a livello locale e nazionale rafforzando la consapevolezza di ogni cittadino e cittadina e migliorando la vita della comunità stessa, ma la cooperazione con le autorità locali è necessaria per ampliarne la portata sul lungo termine. Una consapevolezza più diffusa permette di arginare sempre di più la disinformazione e le strategie sbagliate, e al contempo di fungere da base per soluzioni innovative e inclusive, che non escludano nessuno.

SITOGRAFIA

<https://www.legambiente.it/comunicati-stampa/alberi-in-citta-ecco-alcune-buone-pratiche-green/>

<https://www.eurac.edu/it/magazine/il-giusto-verde>

<https://www.biopills.net/verde-urbano/>

<https://www.pedago.it/blog/importanza-verde-urbano-definizione-normativa-funzioni-progetti.htm>

<https://www.greenpeace.org/italy/storia/13779/verde-in-citta-i-benefici-delle-aree-verdi-urbane-e-importanza-di-evitare-false-soluzioni/>

Sul Giardino dei Musei a Forlì: <https://urbanpromo.it/2017/progetti/comune-di-forli/>

<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/dai-territori/forli-al-progetto-del-comune-201cil-giardino-dei-musei201d-il-premio-urbanistica-2018>

Sulle azioni delle ONG a favore del verde urbano: <https://www.legambientepadova.it/cosa-facciamo-3/>

<https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2021/06/03/volontari-verde-preziosi-alleati-per-una-buona-gestione-delle-aree-pubbliche/70620>

<http://www.anffas.net/it/news/14930/api-parchi-e-spazi-verdi-con-intrecci-urbani-le-persone-fragili-si-prendono-cura-della-citta>

<https://anffascremona.wordpress.com/chi-siamo-2/>

https://cittarurale.altervista.org/?doing_wp_cron=1651381735.8360168933868408203125#:~:text=%E2%80%9CCitt%C3%A0%20Rurale%20%E2%80%93%20ODV%E2%80%9D%20%C3%A8,ambiente%20ed%20attivazione%20della%20cittadinanza.

https://cittarurale.altervista.org/intrecci-urbani-persone-che-curano-lambiente-ambiente-che-cura-le-persone/?doing_wp_cron=1651477538.1972179412841796875000

<https://www.comune.lissone.mb.it/Comunicato-stampa-Il-Comune-sostiene-Raccolta-plastic-free-pulizia-straordinaria-Parco-Urbano-con-coinvolgimento-scuole>